



<e>  
e-text.it



**Vittorio Alfieri**

**Saul**

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia**  
**(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**  
**[www.e-text.it](http://www.e-text.it)**

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Saul

AUTORE: Alfieri, Vittorio

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: 9788828101963

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
[www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze](http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze)

COPERTINA: [elaborazione da] "Morte di re Saul" di Elie Marcuse. - Tel Aviv Museum of Art. - [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Elie\\_Marcuse\\_saul.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Elie_Marcuse_saul.jpg). - Pubblico Dominio.

TRATTO DA: Saul ; Filippo : tragedie / di Vittorio Alfieri. - Milano : Sonzogno, stampa 1924. - 53 p. ; 17 cm. - (Biblioteca universale).

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 18 febbraio 2006

2a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 7 gennaio 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

PER011030    ARTI RAPPRESENTATIVE / Teatro / Drammatur-  
gia

DIGITALIZZAZIONE:

Davide Boschi, boschi.davide@tiscali.it

REVISIONE:

Rosalba Punzo, ror974@yahoo.it

IMPAGINAZIONE:

Marco Totolo (ODT)

Mariano Piscopo, mariano@piscopo.org (ePub)

Marco Totolo (revisione ePub)

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

# Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri. Fai una donazione: [www.liberliber.it/online/aiuta](http://www.liberliber.it/online/aiuta).

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: [www.liberliber.it](http://www.liberliber.it).

# Indice generale

Liber Liber.....	4
PERSONAGGI.....	8
ATTO PRIMO.....	9
SCENA I.....	9
SCENA II.....	10
SCENA III.....	16
SCENA IV.....	18
ATTO SECONDO.....	22
SCENA I.....	22
SCENA II.....	26
SCENA III.....	30
ATTO TERZO.....	36
SCENA I.....	36
SCENA II.....	39
SCENA III.....	39
SCENA IV.....	42
SCENA V.....	52
ATTO QUARTO.....	53
SCENA I.....	53
SCENA II.....	54
SCENA III.....	54
SCENA IV.....	58
SCENA V.....	64
SCENA VI.....	65
SCENA VII.....	66
ATTO QUINTO.....	67
SCENA I.....	67
SCENA II.....	71
SCENA III.....	71

SCENA IV.....	75
SCENA V.....	77
PARERE DELL'AUTORE SUL SAUL.....	79

# SAUL

Tragedia in cinque atti di Vittorio Alfieri

# PERSONAGGI.

SAUL.

GIONATA.

MICOL.

DAVID.

ABNER.

ACHIMELECH.

Soldati Israeliti

Soldati Filistei

Scena, il campo degli Israeliti in Gelboè



# ATTO PRIMO.

## *SCENA I.*

**David.**

**DAVID**

Qui freno al corso, a cui tua man mi ha spinto,  
Onnipossente Iddio, tu vuoi ch'io ponga?  
Io qui starò. – Di Gelboè son questi  
I monti, or campo ad Israël, che a fronte  
Sta dell'empia Filiste. Ah! potessi oggi  
Morte aver qui dall'inimico brando!  
Ma, da Saùl deggio aspettarla. Ahi crudo  
Sconoscente Saùl! Che il campion tuo  
Vai perseguendo per caverne e balze,  
Senza mai dargli tregua. E David pure  
Era già un dì il tuo scudo; in me riposto  
Ogni fidanza avevi; ad onor sommo  
Tu m'innalzavi; alla tua figlia scelto  
Io da te sposo... Ma, ben cento e cento  
Nemiche teste, per maligna dote,  
Tu mi chiedevi; e doppia messe appunto  
Io ten recava... Ma Saùl, ben veggio,  
Non è in sè stesso, or da gran tempo: in preda  
Iddio lo lascia a un empio spirto: oh cielo!  
Miseri noi! Che siam, se Iddio ci lascia? –  
Notte, su, tosto, all'almo sole il campo  
Cedi; ch'ei sorger testimon debb'oggi  
Di generosa impresa. Andrai famoso

Tu, Gelboè, fra le più tarde etadi,  
Che diran: David qui sè stesso dava  
Al fier Saulle. – Esci, Israël, dai queti  
Tuoï padiglioni; escine, o re: v'invito  
Oggi a veder, s'io di campal giornata  
So l'arti ancora. Esci, Filiste iniqua;  
Esci, e vedrai, se ancor mio brando uccida.

## *SCENA II.*

### **Gionata e David.**

**GIONATA** Oh! qual voce mi suona? Odo una voce,  
Cui del mio cor nota è la via.

**DAVID** Chi viene?...  
Deh, raggiornasse! Io non vorrià mostrarmi,  
Qual fuggitivo...

**GIONATA** Olà. Chi sei? Che fai  
D'intorno al regio padiglion? Favella.

**DAVID** Gionata parmi... Ardir. – Figlio di guerra,  
Viva Israël, son io. Me ben conosce  
Il Filisteo.

**GIONATA** Che ascolto? Ah! David solo  
Così risponder può.

**DAVID** Gionata...

**GIONATA** Oh cielo!

David,... fratello...

**DAVID**

Oh gioja... A te...

**GIONATA**

Fia vero?...

Tu in Gelboè? Del padre mio non temi?  
Io per te tremo; oimè!...

**DAVID**

Che vuoi? La morte

In battaglia, da presso, mille volte  
Vidi, e affrontai: davanti all'ira ingiusta  
Del tuo padre gran tempo fuggii poscia:  
Ma il temer solo è morte vera al prode.  
Or, più non temo io, no: sta in gran periglio  
Col suo popolo il re: fia David quegli,  
Che in securtade stia frattanto in selve?  
Ch'io prenda cura del mio viver, mentre  
Sopra voi sta degli infedeli il brando?  
A morir vengo; ma fra l'armi, in campo,  
Per la patria, da forte; e per l'ingrato  
Stesso Saùl, che la mia morte or grida.

**GIONATA**

Oh di David virtù! D'Iddio lo eletto  
Tu certo sei. Dio, che t'ispira al core  
Si sovrumani sensi, al venir scorta  
Dietti un angiol del cielo. – Eppur, deh! come  
Or presentarti al re? Fra le nemiche  
Squadre ei ti crede, o il finge: ei ti dà taccia  
Di traditor ribelle.

**DAVID**

Ah! ch'ei pur troppo,  
A ricovrar de' suoi nemici in seno  
Ei mi sforzava. Ma, se impugnan essi

Contro lui l'armi, ecco per lui le impugno,  
Finchè sian vinti. Il guiderdon mio prisco  
Men renda ei poscia; odio novello, e morte.

**GIONATA** Misero padre! Ha chi l'inganna. Il vile  
Perfid'Abner, gli sta, mentito amico,  
Intorno sempre. Il rio demon, che fero  
Gl'invasa il cor, brevi di tregua istanti  
Lascia a Saulle almen; ma d'Abner l'arte  
Nol lascia mai. Solo ei l'udito, ei solo,  
L'amato egli è: lusingator maligno,  
Ogni virtù che la sua poca eccede,  
Ei glie la spinge e mal sicura, e incerta.  
Invan tua sposa ed io, col padre...

**DAVID** Oh sposa!  
Oh dolce nome! Ov'è Micol mia fida?  
M'ama ella ancor, mal grado il padre crudo?

**GIONATA** Oh! s'ella t'ama?... È in campo anch'essa...

**DAVID** Oh cielo!  
Vedrolla? Oh gioja! Or, come in campo?...

**GIONATA** Il padre  
Ne avea pietade; al suo dolor lasciarla  
Sola ei non volle entro la reggia: e anch'ella  
Va pur porgendo a lui qualche sollievo,  
Benchè ognor mesta. Ah! la magion del pianto  
Ella è la nostra, da che tu sei lungi.

**DAVID** Oh sposa amata! A me il tuo dolce aspetto  
Torrà il pensier d'ogni passata angoscia;  
Torrà il pensier d'ogni futuro danno.

**GIONATA** Ah, se vista l'avessi!... Ebbeti appena  
Ella perduto, ogni ornamento increbbe  
Al suo dolor: sul rabbuffato crine  
Cenere stassi; e su la smunta guancia  
Pianto e pallore; immensa doglia muta,  
Nel cor tremante. Il dì, ben mille volte,  
Si atterra al padre; e fra i singhiozzi, dice:  
«Rendimi David mio; tu già mel desti.»  
Quindi i panni si squarcia; e in pianto bagna  
La man del padre, che anch'egli ne piange.  
E chi non piange? – Abner, sol egli; e impera,  
Che tramortita come ell'è, si strappi  
Dai piè del padre.

**DAVID**

Oh! vista! Oh; che mi narri?

**GIONATA** Deh! fosse pur non vero!... Al tuo sparire,  
Pace sparì, gloria, e baldanza in armi:  
Sepolti sono d'Israello i cori;  
Il Filisteo, che già fanciullo apparve  
Sotto i vessilli tuoi, fatto è gigante  
Agli occhi lor, da che non t'han più duce:  
E minacce soffriamo, e insulti, e scherni,  
Chiusi nel vallo, immemori di noi.  
Qual meraviglia? Ad Israello a un tempo  
Manca il suo brando, ed il suo senno, David.  
Io, che già dietro ai tuoi guerrieri passi  
Non senza gloria iva nel campo, or fiacca  
Sento al ferir la destra. Or, che in periglio,  
A dura vita, e da me lungi io veggo  
Te, David mio, sì spesso; or, più non parmi  
Quasi pugnar pel mio signor, pel padre,  
Per la sposa, pe' figli: a me tu caro,

Più assai che regno, e padre, e sposa, e figli...

**DAVID** M'ami, e più che nol merto: ami te Dio  
Così...

**GIONATA** Dio giusto, e premiator non tardo  
Di virtù vera; egli è con te. Tu fosti  
Da Samuël morente in Rama accolto;  
Il sacro labro del sovran profeta,  
Per cui fu re mio padre, assai gran cose  
Colà di te vaticinava: il tuo  
Viver m'è sacro, al par che caro. Ah! soli  
Per te di corte i rei perigli io temo;  
Non quei del campo: ma, d'intorno a queste  
Regali tende il tradimento alberga  
Con morte: e morte, Abner la dà; la invia  
Spesso Saulle. Ah! David mio, t'ascondi;  
Fintanto almen che di guerriera tromba  
Echeggi il monte. Oggi, a battaglia stimo  
Venir fia forza.

**DAVID** Opra di prode vuoi, si,  
Quasi insidia, celar? Saùl vedrammi  
Pria dei nemico. Io, da confonder reco,  
Da ravveder qual più indurato petto  
Mai fosse, io reco; e affrontar pria vo' l'ira  
Del re, poi quella dei nemici brandi. –  
Re, che dirai, s'io, qual tuo servo, piego  
A te la fronte? Io di tua figlia sposo,  
Che di non mai commessi falli or chieggo  
A te perdono; io difensor tuo prisco,  
Ch'or nelle fauci di mortal periglio  
Compagno, scudo, vittima, a te m'offro. –

Il sacro vecchio moribondo in Rama,  
Vero è, mi accolse; e parlommi, qual padre:  
E spirò fra mie braccia. Egli già un tempo  
Saulle amava, qual suo proprio figlio:  
Ma qual ne avea mercede? Il veglio sacro,  
Morendo, al re fede m'ingiunse e amore,  
Non men che cieca obbedienza a Dio.  
Suoi detti estremi, entro il mio cor scolpiti  
Fino alla tomba in salde note io porto.  
«Ahi misero Saùl! Se in te non torni,  
«Sovra il tuo capo altissima ira pende.»  
Ciò Samuël diceami. – Te salvo  
Almen vorrei, Gionata mio, te salvo  
Dallo sdegno celeste: e il sarai, spero:  
E il saremo tutti; e in un Saùl, ancora  
Può ravvedersi. – Ah! guai, se Iddio dall'etra  
Il suo rovente folgore sprigiona!  
Spesso, tu il sai, nell'alta ira tremenda  
Ravvolto egli ha coll'innocente il reo.  
Impetüoso, irresistibil turbo,  
Sterpa, trabalza al suol, stritola, annulla  
Del par la mala infetta pianta, e i fiori,  
Ed i pomi, e le foglie.

## **GIONATA**

– Assai può David

Presso Dio, per Saùl. Te ne' miei sogni  
Ho visto io spesso, e in tal sublime aspetto,  
Ch'io mi ti prostro a' piedi. Altro non dico;  
Nè più dèi dirmi. Infìn ch'io vivo, io giuro  
Che a ferir te non scenderà mai brando  
Di Saùl, mai. Ma, dalle insidie vili...  
Oh ciel!... come poss'io?... Qui, fra le mense,  
Fra le delizie, e l'armonia del canto,

Si bee talor nell'oro infido morte.  
Deh! chi ten guarda?

**DAVID**

D'Israële il Dio,  
Se scampar deggio; e non intera un'oste,  
Se soggiacer. – Ma dimmi: or, pria del padre,  
Veder poss'io la sposa? Entrar non debbo  
Là, fin che albeggi...

**GIONATA**

E fra le piume aspetta  
Fors'ella il giorno? A pianger di te meco  
Viene ella sempre innanzi l'alba; e preghi  
Porgiam qui insieme a Dio, per l'egro padre. –  
Ecco; non lungi un non so che biancheggia:  
Forse, ch'ella è: scóstatì alquanto; e l'odi:  
Ma, se altri fosse, or non mostrarti, prego.

**DAVID**

Così fàrò.

### ***SCENA III.***

**Micol e Gionata.**

**MICOL**

Notte abborrita, eterna,  
Mai non sparisci?... Ma, per me di gioja  
Risorge forse apportatore il sole?  
Ahi lassa me! Che in tenebre incessanti  
Vivo pur sempre! – Oh! fratel mio, più ratto  
Di me sorgesti? Eppur più travagliato,  
Certo, fu il fianco mio, che mai non posa.



Come posar poss'io fra molli coltri,  
Mentre il mio ben sovra la ignuda terra,  
Fuggitivo, sbandito, infra covili  
Di crude fere, insidiato giace?  
Ahi d'ogni fera più inumano padre!  
Saùl spietato! Alla tua figlia togli  
Lo sposo, e non la vita? – Odi, fratello;  
Qui non rimango io più: se meco vieni,  
Bell'opra fai; ma, se non vieni, andronne  
A rintracciarlo io sola: io David voglio  
Incontrare, o la morte.

**GIONATA** Indugia ancora;  
E il pianto acqueta: il nostro David forse  
In Gelboè verrà...

**MICOL** Che parli? In loco,  
Dov'è Saùl, David venirme?...

**GIONATA** In loco  
Dov'è Gionata e Micol, tratto a forza  
Dal suo ben nato cor fia David sempre.  
Nol credi tu, che in lui più assai l'amore  
Che il timor possa? E meraviglia avresti,  
S'ei qui venirme ardisse?

**MICOL** Oh ciel! Per esso  
Io tremerei... Ma pure, il sol vederlo  
Fariami...

**GIONATA** E s'ei nulla or temesse?... E s'anco  
L'ardir suo strano ei di ragion vestisse? –  
Men terribil Saùl nell'aspra sorte,

Che nella destra, sbaldanzito or stassi  
In diffidenza di sue forze; il sai:  
Or, che di David l'invincibil braccio  
La via non gli apre infra le ostili squadre,  
Saùl diffida; ma, superbo, il tace.  
Ciascun di noi nel volto suo ben legge  
Che a lui non siede la vittoria in core.  
Forse in punto ei verrebbe ora il tuo sposo.

**MICOL** Sì, forse è ver; ma lungi egli è;... deh! dove?...  
E in quale stato?... Oimè!...

**GIONATA** Più che nol pensi,  
Ei ti sta presso.

**MICOL** Oh cielo!... a che lusinghi?...

## ***SCENA IV.***

**David, Micol e Gionata.**

**GIONATA** Teco è il tuo sposo.

**MICOL** Oh voce!... Oh vista! Oh gioja!...  
Parlar... non... posso. – Oh meraviglia!... E fia...  
Ver, ch'io t'abbraccio?...

**DAVID** Oh sposa!... Oh dura assenza!...  
Morte, s'io debbo oggi incontrarti, almeno  
Qui sto tra' miei. Meglio è morir, che trarre  
Selvaggia vita in solitudin, dove

A niun sei caro, e di nessun ti cale.  
Brando assetato di Saùl, ti aspetto;  
Percuotimi: qui almen dalla pietosa  
Moglie fien chiusi gli occhi miei; composte,  
Coperte l'ossa; e di lagrime vere  
Da lei bagnate.

**MICOL**

Oh David mio!... Tu capo,  
Termine tu d'ogni mia speme; ah! lieto  
Il tuo venir mi sia! Dio, che da gravi  
Perigli tanti sottraeati, invano  
Oggi te qui non riconduce... Oh quale,  
Qual mi dà forza il sol tuo aspetto! Io tanto  
Per te lontan tremava; or per te quasi  
Non tremo... Ma, che veggo? In qual selvaggio  
Orrido ammanto a me ti mostra avvolto  
L'alba nascente? O prode mio; tu ignudo  
D'ogni tuo fregio vai? Te più non copre  
Quella, ch'io già di propria man tessea,  
Porpora aurata! In tal squallor, chi mai  
Potria del re genero dirti? All'armi  
Volgar guerrier sembri, e non altro.

**DAVID**

In campo

Noi stiamo: imbelle reggia or non è questa:  
Qui rozzo sajo, ed affilato brando,  
Son la pompa migliore. Oggi, nel sangue  
De' Filistei, porpora nuova io voglio  
Tinger per me. Tu meco intanto spera  
Nel gran Dio d'Israël, che me sottrarre  
Può dall'eccidio, s'io morir non merto.

**GIONATA**

Ecco, aggiorna del tutto: omai qui troppo

Da indugiar più non parmi. Ancor che forse  
Opportuno tu giunga, assai pur vuolsi  
Ir cautamente. – Ogni mattina al padre  
Venirne appunto in quest'ora sogliamo:  
Noi spierem, come il governi e prema  
Oggi il suo turbo umore: e a poco a poco  
Preparando l'andrem, se lieta è l'aura,  
Alla tua vista; e in un torrem, che primo  
Null'uom a lui malignamente narri  
La tua tornata. Appartati frattanto;  
Chè alcun potria conoscerti, tradirti;  
Ed Abner farti anco svenare. Abbassa  
La visiera dell'elmo: infra i sorgenti  
Guerrier ti mesci, e inosservato aspetta,  
Ch'io per te rieda, o mandi...

## MICOL

Infra i guerrieri,  
Come si asconde il mio David? Qual occhio  
Fuor dell'elmo si slancia a par del suo?  
Brando, chi 'l porta al suo simil? Chi suona  
Così nell'armi? Ah! no; meglio ti ascondi,  
Dolce mio amor, fin che al tuo fianco io torni.  
Misera me! Ti trovo appena, e deggio  
Lasciarti già? Ma per brev'ora; e quindi  
No, mai più, mai, non lascerotti. Or pure  
Vo' pria vederti in securtà. Deh! mira;  
Di questa selva opaca là nel fondo,  
A destra, vedi una capace grotta?  
Divisa io spesso là dal mondo intero,  
Te sospiro, te chiamo, di te penso;  
E di lagrime amare i duri sassi  
Aspergo: ivi ti cela, in fin che il tempo,  
Sia di mostrarti.

**DAVID**

Io compiacer ti voglio  
In tutto, o sposa. Appien securi andate:  
È senno in me; non opro a caso; io v'amo;  
A voi mi serbo: e solo in Dio confido.

**FINE DELL'ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO

## *SCENA I.*

**Saul ed Abner.**

**SAUL**

Bell'alba è questa. In sanguinoso ammanto  
Oggi non sorge il sole; un dì felice  
Prometter parmi. – Oh miei trascorsi tempi!  
Deh! dove siete or voi? Mai non si alzava  
Saùl nei campo da' tappeti suoi,  
Che vincitor la sera ricorcarsi  
Certo non fosse.

**ABNER**

Ed or, perchè diffidi,  
O re? Tu forse non fiaccasti or dianzi  
La filistea baldanza? A questa pugna  
Quanto più tardi viensi, Abner tel dice,  
Tanto ne avrai più intiera, e nobil palma.

**SAUL**

Abner, oh! quanto in rimirar le umane  
Cose, diverso ha giovinezza il guardo,  
Dalla canuta età! Quand'io con fermo  
Braccio la salda noderosa antenna.  
Ch'or reggo appena, palleggiava; io pure  
Mal dubitar sapea... Ma, non ho sola  
Perduta omai la giovinezza... Ah! meco  
Fosse pur anco la invincibil destra  
D'Iddio possente!... O meco fosse almeno

David, mio prode!...

**ABNER**

E chi siam noi? Senz'esso  
Più non si vince or forse? Ah! non più mai  
Snudar vorrei, s'io ciò credessi, il brando,  
Che per trafigger me. David, ch'è prima,  
Sola cagion d'ogni sventura tua...

**SAUL**

Ah! no: deriva ogni sventura mia  
Da più terribil fonte... E che? Celarmi  
L'orror vorresti del mio stato? Ah! s'io  
Padre non fossi, come il son, pur troppo!  
Di cari figli... or la vittoria, e il regno  
E la vita vorrei? Precipitoso  
Già mi sarei fra gl'inimici ferri  
Scagliato io, da gran tempo; avrei già tronca  
Così la vita orribile, ch'io vivo.  
Quanti anni or son, che sul mio labro il riso  
Non fu visto spuntare? I figli miei,  
Ch'amo pur tanto, le più volte all'ira  
Muovonmi il cor, se mi accarezzan... Fero,  
Impaziente, torbido, adirato  
Sempre; a me stesso incresco ognora, e altrui;  
Bramo in pace far guerra, in guerra pace;  
Entro ogni nappo ascoso toscio io bevo;  
Scorgo un nemico in ogni amico; i molli  
Tappeti assiri, ispidi dumi al fianco  
Mi sono; angoscia il breve sonno; i sogni  
Terror. Che più? Chi 'l crederia? Spavento  
M'è la tromba di guerra; alto spavento  
È la tromba a Saùl. Vedi, se è fatta  
Vedova omai di suo splendor la casa  
Di Saùl; vedi, se omai Dio sta meco.

E tu, tu stesso, (ah! ben lo sai) talora  
A me, qual sei, caldo verace amico,  
Guerrier, congiunto, e forte duce, e usbergo  
Di mia gloria tu sembri: e talor, vile  
Uom menzogner di corte, invido, astuto  
Nemico, traditore...

**ABNER**

Or, che in te stesso  
Appien tu sei, Saulle, al tuo pensiero,  
Deh, tu richiama ogni passata cosa!  
Ogni tumulto del tuo cor (nol vedi?)  
Dalla magion di que' profeti tanti,  
Di Rama egli esce. A te chi ardiva primo  
Dir, che diviso eri da Dio? L'audace,  
Torbido, accorto, ambizioso vecchio,  
Samuël sacerdote; a cui fean eco  
Le sue ipocrite turbe. A te sul capo  
Ei lampeggiar vedea con livid'occhio  
Il regal serto, ch'ei credea già suo.  
Già sul bianco suo crin posato quasi  
Ei sel tenea; quand'ecco, alto concorde  
Voler del popol d'Israello al vento  
Sperso ha suoi voti, e un re guerriero ha scelto.  
Questo, sol questo, è il tuo delitto. Ei quindi  
D'appellarti cessò d'Iddio l'eletto,  
Tosto ch'esser tu ligio a lui cessasti.  
Da pria ciò solo a te sturbava il senno:  
Coll'inspirato suo parlar compieva  
David poi l'opra. In armi egli era prode,  
Noi niego io, no; ma servo appieno ei sempre  
Di Samuello; o più all'altar, che al campo  
Propenso assai: guerrier di braccio egli era,  
Ma di cor, sacerdote. Il ver dispoglia



Di ogni mentito fregio; il ver conosci.  
Io del tuo sangue nasco; ogni tuo lustro  
È d'Abner lustro; ma non può innalzarsi  
David, no mai, s'ei pria Saùl non calca.

## SAUL

David?... Io l'odio... Ma, la propria figlia  
Gli ho pur data in consorte... Ah! tu non sai. –  
La voce stessa, la sovrana voce,  
Che giovanetto mi chiamò più notti,  
Quand'io, privato, oscuro, e lungi tanto  
Stava dal trono e da ogni suo pensiero;  
Or, da più notti, quella voce istessa  
Fatta è tremenda, e mi respinge, e tuona  
In suon di tempestosa onda muggiante:  
«Esci, Saùl; esci, Saulle»... Il sacro  
Venerabile aspetto del profeta,  
Che in sogno io vidi già, pria ch'ei mi avesse  
Manifestato che voleami Dio  
Re d'Israël; quel Samuèle, in sogno,  
Ora in tutt'altro aspetto io lo riveggo.  
Io, da profonda cupa orribil valle,  
Lui su raggiante monte assiso miro:  
Sta genuflesso Davide a' suoi piedi:  
Il santo veglio sul capo gli spande  
L'unguento del Signor; con l'altra mano,  
Che lunga lunga ben cento gran cubiti  
Fino al mio capo estendesi, ei mi strappa  
La corona dal crine, e al crin di David  
Cingerla vuol: ma, il crederesti? David  
Pietoso in atto a lui si prostra, e nega  
Riceverla; ed accenna, e piange, e grida,  
Che a me sul capo ella riponga... – Oh vista!  
Oh David mio! Tu dunque obbediente

Ancor mi sei? Genero ancora? E figlio?  
E mio suddito fido? E amico?... Oh rabbia!  
Tormi dal capo la corona mia?  
Tu che tant'osi, iniquo vecchio, trema...  
Chi sei?... Chi n'ebbe anco il pensiero, pera... –  
Ahi lasso me! Ch'io già vaneggio!

**ABNER**

Pera,

David sol pera: e svaniran con esso,  
Sogni, sventure, visiōn, terrori.

## ***SCENA II.***

**Gionata, Micol, Saul ed Abner.**

**GIONATA** Col re sia pace.

**MICOL** E sia col padre Iddio.

**SAUL** ... Meco è sempre il dolore. – Io men sorgea  
Oggi, pria dell'usato, in lieta speme...  
Ma, già spari, qual del deserto nebbia,  
Ogni mia speme. – Ormai che giova, o figlio,  
Protrar la pugna? Il paventar la rotta  
Peggio è che averla: ed abbiassi una volta.  
Oggi si pugni, io 'l voglio.

**GIONATA** Oggi si vinca.  
Speme, o padre, ripiglia: in te non scese  
Speranza mai con più ragione. Il volto  
Deh! rasserena: io la vittoria ho in core.

Di nemici cadaveri coperto  
Fia questo campo; ai predatori alati  
Noi lasceremo orribil esca...

**MICOL**

A stanza

Più queta, o padre, entro tua reggia, in breve,  
Noi torneremo. Infra tue palme assiso,  
Lieta tu allor, tua desolata figlia  
Tornare a vita anco vorrai, lo sposo  
Rendendole...

**SAUL**

... Ma che? Tu mai dal pianto

Non cessi? Or questi i dolci oggetti sono  
Che rinverdir denno a Saùl la stanca  
Mente appassita? Al mio dolor sollievo  
Sei tu così? Figlia del pianto, vanne;  
Esci; lasciami, scóstatì.

**MICOL**

Me lassa!...

Tu non vorresti, o padre, ch'io piangessi?  
Padre, e chi l'alma in lagrime sepolta  
Mi tiene or, se non tu?...

**GIONATA**

Deh! taci; al padre

Increscer vuoi? – Saùl, letizia accogli:  
Aura di guerra e di vittoria, in campo  
Sta: con quest'alba uno spirito guerriero,  
Che per tutto Israèl de' spandersi oggi,  
Dal ciel discese. Anco in tuo cor, ben tosto,  
Verrà certezza di vittoria.

**SAUL**

Or, forse

Me tu vorresti di tua stolta gioja

A parte? Me? – Che vincere? Che spirito?...  
Piangete tutti. Oggi, la quercia antica  
Dove spandea già rami alteri all'aura  
Innalzerà sue squallide radici.  
Tutto è pianto, e tempesta, e sangue, e morte:  
I vestimenti squarcinsi; le chiome  
Di cener vil si aspergano. Sì, questo  
Giorno, è finale; a noi l'estremo, è questo.

**ABNER** Già più volte vel dissi: in lui l'aspetto  
Vostro importuno ognor sue fere angosce  
Raddoppia.

**MICOL** E che? Lascerem noi l'amato  
Genitor nostro?...

**GIONATA** Al fianco suo, tu solo  
Starti pretendi? E che in tua man?...

**SAUL** Che fia?  
Sdegno sta su la faccia de' miei figli?  
Chi, chi gli oltraggia? Abner, tu forse? Questi  
Son sangue mio; nol sai?... Taci: rimembra...

**GIONATA** Ah! sì; noi siam tuo sangue; e per te tutto  
Il nostro sangue a dar siam presti...

**MICOL** O padre,  
Ascolto io forse i miei privati affetti,  
Quand'io lo sposo a te richieggo? Il prode  
Tuo difensore, d'Israël la forza,  
L'alto terror de' Filistei ti chieggo.  
Nell'ore tue fantastiche di noja,  
Ne' tuoi funesti pensieri di morte,

David fors'ei non ti porgea sollievo  
Col celeste suo canto? Or di': non era  
Ei, quasi raggio alle tenèbre tue?

**GIONATA** Ed io; tu il sai, se un brando al fianco io cinga;  
Ma, ov'è il mio brando, se i sonanti passi  
Del guerrier dei guerrier norma non dànno  
Ai passi miei?. Si parlereà di pugna,  
Se David qui? Vinta saria la guerra.

**SAUL** Oh scorsa etade!... Oh di vittoria lieti  
Miei gloriosi giorni!... Ecco, schierati  
Mi si appresentan gli alti miei trionfi.  
Dal campo io riedo, d'onorata polve  
Cosperso tutto, e di sudor sanguigno:  
Infra l'estinto orgoglio, ecco, io passeggio;  
E al Signor laudi... Al Signor, io?... Che parlo?... –  
Ferro ha gli orecchi alla mia voce Iddio;  
Muto è il mio labro... Ov'è mia gloria? Dove,  
Dov'è de' miei nemici estinti il sangue?...

**GIONATA** Tutto avresti in David...

**MICOL** Ma, non è teco  
Quel David, no: dal tuo cospetto in bando  
Tu il cacciavi, tu spento lo volevi...  
David, tuo figlio; l'opra tua più bella;  
Docil, modesto; più che lampo ratto  
Nell'obbedirti; ed in amarti caldo,  
Più che i proprj tuoi figli. Ah! padre, lascia...

**SAUL** Il pianto (oimè!) su gli occhi stammi? Al pianto  
Inusitato, or chi mi sforza?... Asciutto

Lasciate il ciglio mio.

**ABNER**

Meglio sarebbe  
Ritrarti, o re, nel padiglione. In breve  
Presta a pugnar la tua schierata possa  
Io mostrerotti. Or vieni; e te convinci,  
Che nulla è in David...

### ***SCENA III.***

**David, Saul, Abner, Gionata e Micol.**

**DAVID**

La innocenza tranne.

**SAUL**

Che veggio?

**MICOL**

Oh ciel!

**GIONATA**

Che festi?

**ABNER**

Audace...

**GIONATA**

Ah! padre...

**MICOL**

Padre, ei m'è sposo; e tu mel désti.

**SAUL**

Oh vista!

**DAVID**

Saùl, mio re; tu questo capo chiedi;  
Già da gran tempo il cerchi; ecco, io tel reco;  
Troncalo, è tuo.

**SAUL**

Che ascolto?... Oh David,... David!

Un Iddio parla in te: qui mi t'adduce  
Oggi un Iddio...

**DAVID**

Sì, re; quei, ch'è sol Dio;

Quei, che già in Ela me timido ancora  
Inesperto garzon spingeva a fronte  
Di quel superbo gigantesco orgoglio  
Del fier Goliatte tutto aspro di ferro:  
Quel Dio, che poi su l'armi tue tremende  
A vittoria vittoria accumulava:  
E che, in sue mire imperscrutabil sempre,  
Dell'oscuro mio braccio a lucid'opre  
Valer si volle: or sì, quel Dio mi adduce  
A te, con la vittoria. Or, qual più vuoi,  
Guerriero, o duce, se son io da tanto,  
Abbimi. A terra pria cada il nemico:  
Sfumino al soffio aquilonar le nubi,  
Che al soglio tuo si ammassano d'intorno:  
Men pagherai poscia, o Saùl, con morte.  
Nè un passo allora, nè un pensier costarti  
il mio morir dovrà. Tu, re, dirai:  
David sia spento; e ucciderammi tosto  
Abner. – Non brando io cingerò nè scudo;  
Nella reggia del mio pieno signore  
A me disdice ogni arme, ove non sia  
Pazienza, umiltade, amor, preghiere,  
Ed innocenza. Io deggio, se il vuol Dio,  
Perir qual figlio tuo, non qual nemico.  
Anco il figliuol di quel primiero padre  
Del popol nostro, in sul gran monte il sangue  
Era presto a donar: nè un motto, o un cenno  
Fea, che non fosse obbedienza: in alto

Già l'una man pendea per trucidarlo,  
Mentre ei del padre l'altra man baciava. –  
Diemmi l'esser Saùl; Saùl mel toglie:  
Per lui s'udia il mio nome, ei lo disperde:  
Ei mi fea grande, ei mi fa nulla.

**SAUL**

Oh! quale

Dagli occhi antichi miei caligin folta  
Quel dir mi squarcia! Oh qual nel cor mi suona!... –  
David, tu prode parli, e prode fosti;  
Ma, di superbia cieco, osasti poscia  
Me dispregiar; sovra di me innalzarti;  
Furar mie laudi, e ti vestir mia luce.  
E s'anco io re non t'era, in guerrier nuovo,  
Spregio conviensi di guerrier canuto?  
Tu, magnanimo in tutto, in ciò non l'eri.  
Di te cantavan d'Israël le figlie:  
«Davidde, il forte, che i suoi mille abbatte;  
«Saùl, suoi cento.» Ah! mi offendesti, o David,  
Nel più vivo del cor. Che non dicevi:  
«Saùl, ne' suoi verdi anni, altro che i mille,  
«Le migliaja abbatteva: egli è il guerriero;  
«Ei mi creò.»

**DAVID**

Ben io 'l dicea; ma questi,

Che del tuo orecchio già tenea le chiavi,  
Dicea più forte: «Egli è possente troppo  
«David: di tutti in bocca, in cor di molti;  
«Se non l'uccidi tu, Saùl, chi 'l frena?» –  
Con minor arte, e verità più assai,  
Abner, al re che non dicevi? «Ah! David  
«Troppo è miglior di me; quindi io lo abborro;  
«Quindi lo invidio, e temo; e spento io 'l voglio.»



**ABNER**           Fellone; e il dì, che di soppiatto andavi  
Co' tuoi profeti a sussurrar consigli;  
Quando al tuo re segreti lacci infami  
Tendevi; e quando a' Filistei nel grembo  
Ti ricovravi; e fra nemici impuri  
Profani di traendo, ascose a un tempo  
Pratiche ognor fra noi serbavi: or questo,  
Il dissi io forse? O il festi tu? Da prima,  
Chi più di me del signor nostro in core  
Ti pose? A farti genero, chi 'l mosse?  
Abner fu solo...

**MICOL**    Io fui: Davide in sposo,  
Io dal padre l'ottenni; io il volli; io, presa  
Di sue virtùdi. Egli il sospir mio primo,  
Il mio pensier nascoso; ei la mia speme  
Era; ei sol, la mia vita. In basso stato  
Anco travolto, in povertà ridotto,  
Sempre al mio cor giovato avría più David,  
Ch'ogni alto re, cui l'oriente adori.

**SAUL**           Ma tu, David, negar, combatter puoi  
D'Abner le accuse? Or, di': non ricovrasti  
Tra' Filistei? Nel popol mio d'iniqua  
Ribellione i semi non spandesti?  
La vita stessa del tuo re, del tuo  
Secondo padre, insidiata forse  
Non l'hai più volte?

**DAVID**    Ecco; or per me risponda  
Questo, già lembo del regal tuo manto.  
Conoscil tu? Prendi; il raffronta.

**SAUL**

Dammi.

Che veggio? È mio; nol niego... Onde l'hai tolto?...

**DAVID**

Di dosso a te, dal manto tuo, con questo  
Mio brando, io stesso, io lo spiccai. – Sovvienti  
D'Engadda? Là, dove tu me proscritto  
Barbaramente perseguivi a morte;  
Là, trafugato senza alcun compagno  
Nella caverna, che dal fonte ha nome,  
Io m'era: ivi, tu solo, ogni tuo prode  
Lasciato in guardia alla scoscisa porta,  
Su molli coltri in placida quiete  
Chiudevi al sonno gli occhi... Oh ciel! tu, pieno  
L'alma di sangue e di rancor, dormivi?  
Vedi, se Iddio possente a scherno prende  
Disegni umani! Ucciderti, a mia posta,  
E me salvar potea, per altra uscita  
Io il potea; quel tuo lembo assai tel prova.  
Tu re, tu grande, tu superbo, in mezzo  
A stuol d'armati; eccoti in man del vile  
Giovin proscritto... Abner, il prode, ov'era,  
Dov'era allor? Così tua vita ei guarda?  
Serve al suo re così? Vedi, in cui posto  
Hai tua fidanzza: e in chi rivolto hai l'ira.—  
Or, sei tu pago? Or l'evidente segno  
Non hai, Saul, del cor, della innocenza,  
E della fede mia? Non l'evidente  
Segno del poco amor, della maligna  
Invida rabbia, e della guardia infida  
Di questo Abner?

**SAUL**

Mio figlio, hai vinto;... hai vinto.

Abner, tu mira; ed ammutisci.

**MICOL**

Oh gioja

**DAVID**

Oh padre!...

**GIONATA**

Oh dì felice!

**MICOL**

Oh sposo!...

**SAUL**

Il giorno,

Sì, di letizia e di vittoria, è questo.  
Te duce io voglio oggi alla pugna: il soffra  
Abner; ch'io 'l vo'. Gara fra voi non altra,  
Che in più nemici estermiare, insorga.  
Gionata, al fianco al tuo fratel d'amore  
Combatterai: mallevalor mi è David  
Della tua vita, e della sua tu il sei.

**GIONATA**

Duce David, mallevalor è Iddio.

**MICOL**

Dio mi ti rende; ei salveratti...

**SAUL**

Or, basta.

Nel padiglion, pria della pugna, o figlio,  
Vieni un tal poco a ristorarti. Il lungo  
Duol dell'assenza la tua sposa amata  
Rattempereratti: intanto di sua mano  
Ella ti mesca, e ti ministri a mensa.  
Deh! figlia, (il puoi tu sola) ammenda in parte  
Del genitor gli involontarj errori.

**FINE DELL'ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO

## *SCENA I.*

**David ed Abner.**

**ABNER**                    Eccomi: appena dal convito or sorge  
Il re, ch'io vengo a' cenni tuoi.

**DAVID**  Parlarti  
A solo a solo io volli.

**ABNER**  Udir vuoi forse  
Della prossima pugna?...

**DAVID**  E dirti a un tempo,  
che me non servi; ma ch'entrambi al pari,  
Il popol nostro, il nostro re, l'eccelso  
Dio d'Israël serviamo. Altro pensiero  
In noi, deh! no, non entri.

**ABNER**  Io, pel re nostro,  
Del di cui sangue io nasco, in campo il brando  
Sanguinoso rotai; già pria che il fischio  
Ivi si udisse di tua fionda...

**DAVID**  Il sangue  
Del re non scorre entro mie vene: a tutti  
Noti sono i miei fatti: io non li vanto:

Abner li sa. Deh! nell'oblio sepolti  
Sian pur da te; sol ti rammenta i tuoi:  
Emulo di te stesso, oggi tu imprendi  
A superar solo te stesso.

**ABNER**

Il duce

Io mi credea finor: David non v'era:  
Tutto ordinar per la vittoria quindi  
Osai: s'io duce esser potessi, or l'odi.—  
Incontro a noi, da borea ad austro, giace  
Per lungo, in valle, di Filiste il campo.  
Folte macchie ha da tergo; è d'alti rivi  
Munito in fronte: all'oriente il chiude  
Non alto un poggio, di lieve pendio  
Ver esso, ma di scabro irsuto dorso  
All'opposto salire: un'ampia porta  
S'apre fra' monti all'occidente, donde  
Per vasto piano infino al mar sonante  
Senza ostacol si varca. Ivi, se fatto  
Ci vien di trarvi i Filistei, fia vinta  
Da noi la guerra. È d'uopo a ciò da pria  
Finger ritratta. In tripartita schiera  
Piegando noi da man manca nel piano,  
Giriamo in fronte il destro loro fianco.  
La schiera prima il passo affretta, e pare  
Fuggirsene; rimane la seconda  
Lenta addietro, in scomposte e rade file,  
Certo invito ai nemici. Intanto, scelti  
I più prodi de' nostri, il duro poggio  
Soverchiato han dall'oriente, e a tergo  
Riescon sovra il rio nemico. In fronte,  
Dalle spalle, e dai lati, eccolo, è chiuso;  
Eccone fatto aspro macello intero.

**DAVID** Saggio e prode tu al pari. All'ordin tuo,  
Nulla cangiare, Abner, si debbe. Io laudo  
Virtude ov'è: sarò guerrier, non duce:  
E alla tua pugna il mio venir null'altro  
Aggiungerà, che un brando.

**ABNER** Il duce è David:  
Di guerra il mastro è David. Chi combatte,  
Fuorch'egli, mai?

**DAVID** Chi men dovria mostrarsi  
Invido, ch'Abner, poich'ei val cotanto?  
Ottimo, ovunque io 'l miri, è il tuo disegno,  
Gionata ed io, di qua, verso la tenda  
Di Saùl schiereremci; oltre, ver l'orsa,  
Us passerà; Sadòc, con scelti mille,  
Salirà il giogo; e tu, coi più, terrai  
Della battaglia il corpo.

**ABNER** A te si aspetta;  
Loco è primiero.

**DAVID** E te perciò vi pongo. –  
Ascende il sole ancora: il tutto in punto  
Terrai tu intanto; ma non s'odan trombe,  
Fin che al giorno quattr'ore avanzin sole.  
Spira un ponente impetüoso, il senti;  
il sol negli occhi, e la sospinta polve,  
Anco per noi combatteran da sera.

**ABNER** Ben dici.

**DAVID** Or, va'; comanda: a te con basse  
Arti di corte, che ignorar dovresti,

Pregio non tor di capitan, cui merti.

## ***SCENA II.***

**David.**

Astuto è l'ordin della pugna, ed alto. –  
Ma, il provveder di capitan, che giova,  
S'ei de' soldati il cor non ha? Ciò solo  
Ad Abner manca; e a me il concede Iddio.  
Oggi si vinca, e al dì novel si lasci  
Un'altra volta il re; ch'esser non puote  
Per me mai pace al fianco suo... Che dico?  
Nuova palma or mi fia nuovo delitto.

## ***SCENA III.***

**Micol e David.**

**MICOL** Sposo, non sai? Da lieta mensa il padre  
Sorgeva appena, Abner ver lui si trasse,  
E un istante parlavagli: io m'inoltro,  
Egli esce; il re già quel di pria non trovo.

**DAVID** Ma pur, che disse? In che ti parve?...

**MICOL** Egli era  
Dianzi tutto per noi; con noi piangea

Ci abbracciava a vicenda; e da noi stirpe  
S'iva augurando di novelli prodi,  
Quasi alla sua sostegno; ei più che padre  
Pareane ai detti: or, più che re mi apparve.

**DAVID**

Deh! pria del tempo, non piangere, o sposa:  
Saulle è il re; farà di noi sua voglia.  
Sol ch'ei non perda oggi la pugna, il crudo  
Suo pensier contro me doman ripigli;  
Ripiglierò mio stato abbietto, e il duro  
Bando, e la fuga, e l'affannosa vita.  
Vera e sola mia morte emmi il lasciarti;  
E il dovrò pure... Ahi vana speme! infauste  
Nozze per te! Giocondo e regio stato  
Altro sposo a te dava; io tel tolgo.  
Misero me!... Nè d'ampia prole, e lieta,  
Padre puoi far me tuo consorte errante,  
E fuggitivo sempre...

**MICOL**

Ah! no; divisi

Più non saremo: dal tuo sen strapparmi  
Niuno ardirà. Non riedo io no, più mai,  
A quella vita orribile, ch'io trassi  
Priva di te: m'abbia il sepolcro innanzi.  
In quella reggia del dolore io stava  
Sola piangente, i lunghi giorni; e l'ombre  
L'aspetto mi adducean d'orrende larve.  
Or, sopra il capo tuo pender vedea  
Del crudo padre il ferro, e udia tue voci  
Dolenti, lagrimose, umili, tali  
Da trar del petto ogni più atroce sdegno;  
E sì l'acciar pur t'immergeva in core  
Il barbaro Saulle: or, tra' segreti



Avvolgimenti di negra caverna,  
Vedeati far di dure selci letto;  
E ad ogni picciol moto il cor balzarti  
Tremante; e in altra ricovrarti; e quindi  
In altra ancor, nè ritrovar mai loco,  
Nè quïete, nè amici; egro, ansio, stanco...  
Da cruda sete travagliato... Oh cielo!...  
Le angosce, i dubbj, il palpitar mio lungo  
Poss'io ridir? – Mai più, no, non ti lascio;  
Mai più...

**DAVID** Mi strappi il cor: deh! cessa... Al sangue,  
E non al pianto, questo giorno è sacro.

**MICOL** Pur ch'oggi inciampo al tuo pugnar non nasca.  
Per te non temo io la battaglia; hai scudo  
Di certa tempra, Iddio: ma temo, ch'oggi  
Dal perfid'Abner impedita, o guasta,  
Non ti sia La vittoria.

**DAVID** E che? Ti parve  
Dubbio il re d'affidarmi oggi l'impresa?

**MICOL** Ciò non udii; ma forte accigliato era,  
E susurrava non so che in sè stesso,  
Di sacerdoti traditor; d'ignota  
Gente nel campo; di virtù mentita...  
Rotte parole, oscure, dolorose,  
Tremende, a chi di David è consorte,  
E di Saulle è figlia.

**DAVID** Eccolo: si oda.

**MICOL** Giusto Iddio, deh! soccorri oggi al tuo servo:

L'empio confondi; il genitor rischiara;  
Salva il mio sposo; il popol tuo difendi.

## **SCENA IV.**

**Saul, Gionata, Micol e David.**

**GIONATA** Deh! vieni, amato padre; a' tuoi pensieri  
Dà tregua un poco: or l'aura aperta e pura  
Ti fia ristoro; vieni: alquanto siedì  
Tra i figli tuoi.

**SAUL** ...Che mi si dice?

**MICOL** Ah! Padre!...

**SAUL** Chi siete voi?... Chi d'aura aperta e pura  
Qui favellò?... Questa? È caligin densa;  
Tenebre sono; ombra di morte... Oh! mira;  
Più mi t'accosta; il vedi? il sol d'intorno  
Cinto ha di sangue ghirlanda funesta...  
Odi tu canto di sinistri augelli?  
Lugubre un pianto sull'aere si spande,  
Che me percuote, e a lagrimar mi sforza...  
Ma che? Voi pur, voi pur piangete?...

**GIONATA** O sommo  
Dio d'Israëlo, or la tua faccia hai tolta  
Dal re Saul così? Lui, già tuo servo,  
Lasci or così dell'avversario in mano?

**MICOL** Padre, hai la figlia tua diletta al fianco:  
 Se lieto sei, lieta è pur ella; e piange,  
 Se piangi tu... Ma, di che pianger ora?  
 Gioja tornò.

**SAUL** David, vuoi dire. Ah!... David...  
 Deh! perchè non mi abbraccia anch'ei co' figli?

**DAVID** Oh padre! Addietro or mi tenea temenza  
 Di non t'esser molesto. Ah! nel mio core  
 Perchè legger non puoi? Son sempre io teco.

**SAUL** Tu... di Saulle... ami la casa dunque?

**DAVID** S'io l'amo? Oh ciel! degli occhi miei pupilla  
 Gionata egli è; per te, periglio al mondo  
 Non conosco, nè curo: e la mia sposa,  
 Dica, se il può, ch'io nol potrei, di quanto,  
 Di quale amore io l'amo...

**SAUL** Eppur, te stesso  
 Stimi tu molto...

**DAVID** Io, me stimare?... In campo  
 Non vil soldato, e tuo genero in corte  
 Mi tengo; e innanzi a Dio, nulla mi estimo.

**SAUL** Ma, sempre a me d'Iddio tu parli; eppure,  
 Ben tu il sai, da gran tempo, hammi partito  
 Da Dio l'astuta ira crudel tremenda  
 De' sacerdoti. Ad oltraggiarmi, il nomi?

**DAVID** A dargli gloria, io 'l nomo. Ah! perchè credi,  
 Ch'ei più non sia con te? Con chi nol vuole,

Non sta; ma, a chi l'invoca, a chi riposto  
Tutto ha sè stesso in lui, manca egli mai?  
Ei sul soglio chiamotti; ei vi ti tiene:  
Sei suo, se in lui, ma se in lui sol, ti affidi.

**SAUL** Chi dal ciel parla?... Avviluppato in bianca  
Stola è costui, che il sacro labro or schiude?  
Vediamlo... Eh no: tu sei guerriero, e il brando  
Cingi: or t'inoltra; apprésati; ch'io veggia,  
Se Samuele o David mi favella. –  
Qual brando è questo? Ei non è già lo stesso  
Ch'io di mia man ti diedi...

**DAVID** È questo il brando,  
Cui mi acquistò la povera mia fionda.  
Brando, che in Ela a me pendea tagliente  
Sul capo; agli occhi orribil lampo io 'l vidi  
Balenarmi di morte, in man del fero  
Goliàt gigante: ei lo stringea: ma stavvi  
Rappreso pur, non già il mio sangue, il suo.

**SAUL** Non fu quel ferro, come sacra cosa,  
Appeso in Nobbe al tabernacol santo?  
Non fu nell'Efod mistico ravvolto,  
E così tolto a ogni profana vista?  
Consecrato in eterno al Signor primo?...

**DAVID** Vero è; ma...

**SAUL** Dunque, onde l'hai tu? Chi ardiva  
Dartelo? Chi?

**DAVID** Dirotti. Io fuggitivo,  
Inerme in Nob giungea; perchè fuggissi,

Tu il sai. Piena ogni via di trista gente,  
Io, senza ferro, a ciascun passo stava  
Tra le fauci di morte. Umil la fronte  
Prosternai là nel tabernacol, dove  
Scende d'Iddio lo spirto; ivi, quest'arme,  
(Cui s'uom mortal riadattarsi al fianco  
Potea, quell'uno esser potea ben David)  
La chiesi io stesso al sacerdote.

**SAUL** Ed egli?

**DAVID** Diemmela.

**SAUL** Ed era?

**DAVID** Achimelèch.

**SAUL** Fellone.  
Vil traditore... Ov'è l'altare?... Oh rabbia!...  
Ahi tutti iniqui! Traditori tutti!...  
D'Iddio nemici; a lui ministri, voi?...  
Negr'alme in bianco ammanto... Ov'è la scure?...  
Ov'è l'altar? Si atterri... Ov'è l'offerta?  
Svenarla io voglio...

**MICOL** Ah padre!

**GIONATA** Oh ciel! che fai?  
Ove corri? Che parli?... Or, deh! ti placa:  
Non havvi altar; non vittima: rispetta  
Nei sacerdoti Iddio, che sempre t'ode.

**SAUL** Chi mi rattien?... Chi di seder mi sforza?...  
Chi a me resiste?...

**GIONATA**

Padre...

**DAVID**

Ah! tu il soccorri,

Alto Iddio d'Israël: a te si prostra,  
Te ne scongiura il servo tuo.

**SAUL**

La pace

Mi è tolta; il sole, il regno, i figli, l'alma,  
Tutto mi è tolto!... Ahi Saul infelice  
Chi te consola? Al brancolar tuo cieco,  
Ch è scorta, o appoggio?... I figli tuoi, son muti;  
Duri son, crudi... Del vecchio cadente  
Sol si brama la morte: altro nel core  
Non sta dei figli, che il fatal diadema,  
Che il canuto tuo capo intorno cinge.  
Su strappatelo, su: spiccate a un tempo  
Da questo omai putrido tronco il capo  
Tremolante del padre... Ahi fero stato!  
Meglio è la morte. Io voglio morte...

**MICOL**

Oh padre!...

Noi vogliam tutti la tua vita: a morte  
Ognun di noi, per te sottrarne, andrebbe...

**GIONATA**

– Or, poichè in pianto il suo furor già stemprasi,  
Deh! la tua voce, a ricomporlo in calma,  
Muovi, o fratello. In dolce oblió l'hai ratto  
Già tante volte coi celesti carmi.

**MICOL**

Ah! sì; tu il vedi, all'altante petto  
Manca il respiro; il già feroce sguardo  
Nuota in lagrime: or tempo è di prestargli  
L'opra tua.

**DAVID**

Deh! per me, gli parli Iddio. —<sup>1</sup>  
«O tu, che eterno, onnipossente, immenso,  
«Siedi sovran d'ogni creata cosa;  
«Tu, per cui tratto io son dal nulla, e penso,  
«E la mia mente a te salir pur osa;  
«Tu, che se il guardo inchini, apresi il denso  
«Abisso, e via non serba a te nascosa;  
«Se il capo accenni, trema lo universo;  
«Se il braccio innalzi, ogni empio ecco è disperso:  
«Già su le ratte folgoranti piume  
«Di Cherubin ben mille un dì scendesti;  
«E del tuo caldo irresistibil nume  
«Il condottiero d'Israello empiesti:  
«Di perenne facondia a lui tu fiume,  
«Tu brando, e senno, e scudo a lui ti festi:  
«Deh! di tua fiamma tanta un raggio solo  
«Nubi fendente or manda a noi dal polo.  
«Tenebre e pianto siamo...

**SAUL**

Odo io la voce  
Di David?... Trammi di mortal letargo:  
Folgor mi mostra di mia verde etade.

**DAVID**

«Chi vien, chi vien, ch'odo e non veggo? Un nembo  
«Negro di polve rapido veleggia  
«Dal torbid'auro spinto. —  
«Ma già si squarcia; e tutto acciar lampeggia  
«Dai mille e mille, ch'ei si reca in grembo...  
«Ecco, qual torre, cinto

---

1 Tutti i seguenti versi lirici si potranno cantare senza gorgheggi da David, s'egli si trova essere ad un tempo cantore ed attore. Altrimenti basterà, per ottenere un certo effetto, che ad ogni stanza preceda una breve musica istromentale adattata al soggetto; e che David poi reciti la stanza con maestria e gravità.

«Saùl la testa d'infuocato lembo.  
 «Traballa il suolo al calpestío tonante  
 «D'armi e destrieri:  
 «La terra, e l'onda, e il cielo è rimbombante  
 «D'urli guerrieri.  
 «Saùl si appressa in sua terribil possa;  
 «Carri, fanti, destrier sossopra ei mesce:  
 «Gelo, in vederlo, scorre a ogni uom per l'ossa,  
 «Lo spavento d'Iddio dagli occhi gli esce.  
     «Figli di Ammón, dov'è la ria baldanza?  
 «Dove gli spregj, e l'insultar, che al giusto  
 «Popol di Dio già feste?  
 «Ecco ora il piano ai vostri corpi angusto;  
 «Ecco, a noi messe sanguinosa avanza  
 «Di vostre tronche teste:  
 «Ecco ove mena in falsi iddii fidanza. –  
 «Ma, donde ascolto altra guerriera tromba  
 «Mugghiar repente?  
 «È il brando stesso di Saùl, che intomba  
 «D'Edom la gente.  
 «Così Moàb, Soba così sen vanno.  
 «Con l'iniqua Amalèch, disperse in polve:  
 «Saùl, torrente al rinnovar dell'anno,  
 «Tutto inonda, scompon, schianta, travolve.

## SAUL

Ben questo è grido de' miei tempi antichi,  
 Che dal sepolcro a gloria mi richiama.  
 Vivo, in udirlo, ne' miei fervidi anni... –  
 Che dico?... Ahi lasso! a me di guerra il grido  
 Si addice omai?... L'ozio, l'oblio, la pace,  
 Chiamano il veglio a sè.

## DAVID

Pace si canti. –



«Stanco, assetato, in riva  
«Del fiumicel natio,  
«Siede il campion di Dio,  
«All'ombra sempre viva  
«Del sospirato alloro.  
«Sua dolce e cara prole,  
«Nel porgergli ristoro,  
«Del suo affanno si duole,  
«Ma del suo rieder gode;  
«E pianger ciascun s'ode  
«Teneramente,  
«Soavemente  
«Sì, che il dir non v'arriva.  
    «L'una sua figlia slaccia  
«L'elmo folgoreggiante;  
«E la consorte amante,  
«Sottentrando, lo abbraccia:  
«L'altra, l'augusta fronte  
«Dal sudor polveroso  
«Terge, col puro fonte;  
«Quale, un nembo odoroso  
«Di fior sovr'esso spande;  
«Qual, le man venerande  
«Di pianto bagna:  
«E qual si lagna  
«Ch'altra più ch'ella faccia.  
    «Ma ferve in ben altr'opra  
«Lo stuol del miglior sesso.  
«Finchè venga il suo amplesso,  
«Qui l'un figlio si adopra  
«In rifar mondo e terso  
«Lo insanguinato brando:  
«Là, d'invidia cosperso,

«Dice il secondo: e quando  
«Palleggerò quest'asta,  
«Cui mia destra or non basta?  
«Lo scudo il terzo,  
«Con giovin scherzo,  
«Prova come il ricopra.  
    «Di gioja lagrima  
«Su l'occhio turgido  
«Del re si sta:  
    «Ch'ei di sua nobile  
«Progenie amabile  
«È l'alma, e il sa.  
    «Oh bella la pace!  
«Oh grato il soggiorno,  
«Là dove hai d'intorno  
«Amor sì verace,  
«Sì candida fè!  
«Ma il sol già celasi;  
«Tace ogni zeffiro;  
«E in sonno placido  
«Sopito è il re. –

**SAUL**

Felice il padre di tal prole! Oh bella  
Pace dell'alma!... Entro mie vene un latte  
Scorrer mi sento di tutta dolcezza... –  
Ma, che pretendi or tu? Saùl far vile  
Infra i domestic'ozj? Il pro' Saulle  
Di guerra or forse arnese inutil giace?

**DAVID**

«Il re posa, ma i sogni del forte  
«Con tremende sembianze gli vanno  
«Presentando i fantasmi di morte.  
    «Ecco il vinto nemico tiranno,

«Di sua man già trafitto in battaglia;  
 «Ombra orribil, che omai non fa danno.  
     «Ecco un lampo, che tutti abbarbaglia...  
 «Quel suo brando, che ad uom non perdona,  
 «E ogni prode al codardo ragguaglia. –  
     «Tal non sempre la selva risuona  
 «Del leone al terribil ruggito,  
 «Ch'egli in calma anco i sensi abbandona;  
     «Nè il tacersi dell'antro romito  
 «All'armento già rende il coraggio;  
 «Nè il pastor si sta men sbigottito,  
 «Ch'ei sa, ch'esce a più sangue ed oltraggio.  
     «Ma il re già si desta:  
     «Armi, armi, ei grida.  
     «Guerriero, omai qual resta?  
     «Chi, chi lo sfida?  
     «Veggio una striscia di terribil fuoco,  
 «Cui forza è loco – dien le ostili squadre.  
 «Tutte veggio adre – di sangue infedele  
 «L'armi a Israële. – Il fero fulmin piomba,  
 «Sasso di fromba – assai men ratto fugge,  
 «Di quel che strugge – il feritor sovrano,  
 «Col ferro in mano. – A inarrivabil volo,  
 «Fin presso al polo – aquila altera ei stende  
 «Le reverende – risuonanti penne,  
 «Cui da Dio tenne, – ad annullar quegli empj,  
 «Che in falsi tempj – han simulacri rei  
 «Fatti lor Dei. – Già da lontano io 'l seguo;  
 «E il Filisteo perseguo,  
 «E incalzo, e atterro; e sperdo; e assai ben mostro  
 «Che due spade ha nel campo il popol nostro.

**SAUL**

Chi, chi si vanta? Havvi altra spada in campo,

Che questa mia, ch'io snudo? Empio è, si uccida,  
Pera, chi la sprezzò.

**MICOL** T'arresta: oh cielo!...

**GIONATA** Padre! che fai?...

**DAVID** Misero re!

**MICOL** Deh! fuggi...  
A gran pena il teniam; deh! fuggi, o sposo.

## ***SCENA V.***

**Gionata, Saul e Micol.**

**MICOL** O padre amato,... arrèstati...

**GIONATA** T'arresta...

**SAUL** Chi mi rattien? Chi ardisce?... Ov'è il mio brando?  
Mi si renda il mio brando...

**GIONATA** Ah! con noi vieni,

Diletto padre: io non ti lascio ir oltre.

Vedi, non è co' figli tuoi persona:

Con noi ritorna alla tua tenda: hai d'uopo

Or di quiete. Ah! vieni: ogni ira cessi;

Stai co' tuoi figli...

**MICOL** E gli avrai sempre al fianco...

**FINE DELL'ATTO TERZO.**

# ATTO QUARTO

## *SCENA I.*

**Gionata e Micol.**

**MICOL** Gionata, dimmi; al padiglion del padre  
Può tornare il mio sposo?

**GIONATA** Ah! no: placato  
Non è con lui Saùl; benchè in sè stesso  
Sia appien tornato: ma profonda è troppo  
In lui la invidia; e fia il sanarla lungo.  
Torna al tuo sposo, e nol lasciare.

**MICOL** Ahi lassa!...  
Chi più di me infelice?... Io l'ho nascosto  
Sì ben, ch'uom mai nol troveria: men riedo  
Ver esso dunque.

**GIONATA** Oh cielo! ecco, sen viene  
Turbato il padre; ei mai non trova stanza.

**MICOL** Misera me! Che gli dirò?... Sottrarmi  
Voglio...

## ***SCENA II.***

**Saul, Micol e Gionata.**

**SAUL** Chi fugge al venir mio? Tu, donna?

**MICOL** Signor...

**SAUL** Davide ov'è?

**MICOL** Nol so...

**SAUL** Nol sai?

**GIONATA** Padre...

**SAUL** Cercane; va'; qui tosto il traggi.

**MICOL** Io rintracciarlo?... Or... dove?

**SAUL** Il re parlotti,  
E obbedito non l'hai?

## ***SCENA III.***

**Saul e Gionata.**

**SAUL** ... Gionata, m'ami?..

**GIONATA** Oh padre!... Io t'amo; ma ad un tempo io cara  
Tengo la gloria tua; quindi, ai non giusti

Impeti tuoi, qual figlio opporsi il puote,  
Io mi oppongo talvolta.

**SAUL**

Al padre il braccio  
Spesso rattieni tu; ma, quel mio ferro,  
Che ad altri in petto immerger non mi lasci,  
Nel tuo petto il ritorci. Or serba, serba  
Codesto David vivo; in breve ei fia...  
Voce non odi entro il tuo cor, che grida:  
«David fia 'l re.» – David? Fia spento innanzi.

**GIONATA**

E nel tuo core, in più terribil voce,  
Dio non ti grida? «Il mio diletto è David:  
«L'uom del Signore egli è.» Tal nol palesa  
Ogni atto suo? La fera invida rabbia  
D'Abner, non fassi al suo cospetto muta?  
Tu stesso, allor che in te rientri, al solo  
Apparir suo, non vedi i tuoi sospetti  
Sparir, qual nebbia del pianeta al raggio?  
E quando in te maligno spirto riede,  
Credi tu allor, ch'io tel rattenga, il braccio?  
Dio tel rattiene. Il mal brandito ferro  
Gli appunteresti al petto appena, e tosto  
Forza ti fora il ritrarlo: cadresti  
Tu stesso in pianto a' piedi suoi; tu padre,  
Pentito, sì: ch'empio, nol sei...

**SAUL**

Pur troppo,  
Vero tu parli. Inesplicabil cosa  
Questo David per me. Non pria veduto  
Io l'ebbi in Ela, che a' miei sguardi ei piacque,  
Ma al cor non mai. Quando ad amarlo io presso  
Quasi sarei, feroce sdegno piomba

In mezzo, e men divide: il voglio appena  
Spento, s'io il veggo, e mi disarmo, e colmo  
Di meraviglia tanta, ch'io divento  
Al suo cospetto un nulla... Ah! questa al certo,  
Vendetta è questa della man sovrana.  
Or comincio a conoscerti, o tremenda  
Mano... Ma che? Donde cagione io cerco?...  
Dio, non l'offesi io mai: vendetta è questa  
De' sacerdoti. Egli è stromento David  
Sacerdotale, iniquo: in Rama ei vide  
Samuël moribondo; a lui gli estremi  
Detti parlava l'implacabil veglio.  
Chi sa, chi sa, se il sacro olio celeste,  
Ond'ei mia fronte unse già pria, versato  
Non ha il fellon su la nemica testa?  
Forse tu il sai... Parla... Ah! sì, il sai: favella.

**GIONATA** Padre, nol so: ma, se pur fosse, io forse  
Al par di te di ciò tenermi offeso  
Or non dovrei? Non ti son figlio io primo?  
Ove tu giaccia co' tuoi padri, il trono  
Non destini tu a me? S'io dunque taccio,  
Chi può farne querela? Assai mi avanza  
In coraggio, in virtude, in senno, in tutto,  
David: quant'ei più val, tanto io più l'amo.  
Or, se chi dona e toglie i regni, il desse  
A David mai, prova maggior qual altra  
Poss'io bramarne? Ei più di me n'è degno:  
E condottier de' figli suoi lo appella  
Ad alte cose Iddio. – Ma intanto, io giuro,  
Che a te suddito fido egli era sempre,  
E leal figlio. Or l'avvenir concedi  
A Dio, cui spetta: ed il tuo cor frattanto



Contro Dio, contro il ver, deh! non s'induri.  
Se in Samuël non favellava un Nume,  
Come, con semplice atto, infermo un veglio,  
Già del sepolcro a mezzo, oprar potea  
Tanto per David mai? Quel misto ignoto  
D'odio e rispetto, che per David senti;  
Quel palpitar della battaglia al nome,  
(Timor da te non conosciuto in pria)  
Dove ti vien, Saulle? Havvi possanza  
D'uom, che a ciò basti?...

**SAUL**

Oh! che favelli? Figlio

Di Saùl tu? – Nulla a te cal del trono? –  
Ma, il crudel dritto di chi 'l tien, nol sai?  
Spenta mia casa, e da radice svelta  
Fia da colui, che usurperà il mio scettro.  
I tuoi fratelli, i figli tuoi, tu stesso...  
Non rimarrà della mia stirpe nullo...  
O ria di regno insaziabil sete,  
Che non fai tu? Per aver regno, uccide  
Il fratello il fratel; la madre i figli;  
La consorte il marito; il figlio il padre...  
Seggio è di sangue, e d'empietade, il trono.

**GIONATA**

Scudo havvi d'uom contro al celeste brando?  
Non le minacce, i preghi allentar ponno  
L'ira di Dio terribil, che il superbo  
Rompe, e su l'umil lieve lieve passa.

## *SCENA IV.*

**Saul, Gionata, Abner, Achimelech e Soldati.**

**ABNER**

Re, s'io ti torno innante, anzi che rivi  
Scorran per me dell'inimico sangue,  
Alta cagione a ciò mi sforza. Il prode  
Davidde, il forte, in cui vittoria è posta,  
Non è chi il trovi. Un'ora manca appena  
Alla prefissa pugna: odi, frementi  
D'impaziente ardore, i guerrier l'aure  
Empier di strida; e rimbombar la terra  
Al flagellar della ferrata zampa  
De' focosi destrieri: urlì, nitriti,  
Sfolgoreggiar d'elmi e di brandi, e tuoni  
Da metter core in qual più sia codardo;...  
David, chi 'l vede? – Ei non si trova. – Or,  
mira,  
(Soccorso in ver del ciel!) mira chi in campo  
In sua vece si sta. Costui, che in molle  
Candido lin sacerdotale si avvolge,  
Furtivo in campo, ai Benjamiti accanto,  
Si appiattava tremante. Eccolo; n'odi  
L'alta cagion, che a tal periglio il guida.

**ACHIMELECH**

Cagion dirò s'ira di re nol vieta...

**SAUL**

Ira di re? Tu dunque, empio, la merti?...  
Ma, chi se' tu?... Conoscerti ben parmi.  
Del fantastico altero gregge sei  
De' veggenti di Rama?

## ACHIMELECH

Io vesto l'Efod:

Io, dei Leviti primo, ad Aròn santo,  
Nel ministero a che il Signor lo elesse,  
Dopo lungo ordin d'altri venerandi  
Sacerdoti, succedo. All'arca presso,  
In Nobbe, io sto: l'arca del patto sacra,  
Stava anch'ella altre volte al campo in mezzo:  
Troppo or fia, se vi appare, anco di furto,  
Il ministro di Dio: straniera merce  
È il sacerdote, ove Saulle impera:  
Pur non l'è, no, dove Israël combatte;  
Se in Dio si vince, come ognor si vinse. –  
Me non conosci tu? Qual meraviglia?  
E te stesso conosci? – I passi tuoi  
Ritorti hai dal sentier, che al Signor mena;  
Ed io là sto, nel tabernacol, dove  
Stanza ha il gran Dio; là dove, è già gran tempo,  
Più Saùl non si vede. Il nome io porto  
D'Achimelech.

## SAUL

Un traditor mi suona

Tal nome; or ti ravviso. In punto giungi  
Al mio cospetto. Or di', non sei tu quegli,  
Che all'espulso Davidde asilo davi,  
E securtade, e nutrimento, e scampo,  
Ed armi? E ancor, qual arme! Il sacro brando  
Del Filisteo, che appeso in voto a Dio  
Stava allo stesso tabernacol, donde  
Tu lo spiccavi con profana destra.  
E tu il cingevi al perfido nemico  
Del tuo signor, del sol tuo re? – Tu vieni,  
Fellone, in campo a' tradimenti or vieni:

Qual dubbio v'ha?...

**ACHIMELECH**

Certo, a tradirti io vengo;

Poichè vittoria ad implorare io vengo  
All'armi tue da Dio, che a te la nega.  
Son io, sì, son quei che benigna mano  
A un Davidde prestai. Ma chi è quel David?  
Della figlia del re non egli è sposo?  
Non il più prode infra i campioni suoi?  
Non il più bello, il più umano, il più giusto  
De' figli d'Israël? Non egli, in guerra,  
Tua forza e ardire? Entro la reggia, in pace,  
Non ei, col canto, del tuo cor signore?  
Di donzelle l'amor, del popol gioja,  
Dei nemici terror; tale era quegli,  
Ch'io scampava. E tu stesso, agli onor primi,  
Di', noi tornavi or dianzi? E nol sceglievi  
A guidar la battaglia? A ricondurti  
Vittoria in campo? A disgombrar temenza  
Della rotta, che in cor ti ha posta Iddio? –  
Se danni me, te stesso danni a un tempo.

**SAUL**

Or, donde in voi, donde pietade? In voi,  
Sacerdoti crudeli, empj, assetati  
Di sangue sempre. A Samuël pareva  
Grave delitto il non aver io spento  
L'Amalechita re, coll'armi in mano  
Preso in battaglia; un alto re, guerriero  
Di generosa indole ardita, e largo  
Del proprio sangue a pro del popol suo. –  
Misero re! Tratto a me innanzi, in duri  
Ceppi ei venia: serbava, ancor che vinto,  
Nobil fierezza, che insultar non era,

Nè un chieder pur mercè. Reo di coraggio  
Parve egli al fero Samuël: tre volte  
Con la sua man sacerdotale il ferro  
Nel petto inerme ei gl'immergea. – Son queste,  
Queste son, vili, le battaglie vostre.  
Ma, contro il proprio re chi la superba  
Fronte innalzar si attenda, in voi sostegno  
Trova, e scudo, ed asilo. Ogni altra cura,  
Che dell'altare, a cor vi sta. Chi sete,  
Chi sete voi? Stirpe malnata, e cruda,  
Che dei perigli nostri all'ombra ride;  
Che in lino imbelle avvoltolati, ardite  
Soverchiar noi sotto l'acciar sudanti:  
Noi, che fra il sangue, il terrore, e la morte,  
Per le spose, pe' figli, e per voi stessi,  
Meniam penosi orridi giorni ognora.  
Codardi, or voi, men che oziose donne,  
Con verga vil, con studiati carmi,  
Frenar vorreste e i brandi nostri, e noi?

## **ACHIMELECH**

E tu, che sei? Re della terra sei:  
Ma, innanzi a Dio, chi re? – Saùl rientra  
In te; non sei, che coronata polve. –  
Io, per me, nulla son; ma fulmin sono,  
Turbo, tempesta io son, se in me Dio scende:  
Quel gran Dio, che ti fea; che l'occhio appena  
Ti posa su; dov'è Saùl? – Le parti  
D'Agàg mal prendi; e nella via d'empiezza  
Mal tu ne segui i passi. A un re perverso  
Gastigo v'ha, fuor che il nemico brando?  
E un brando fere, che il Signor nol voglia?  
Le sue vendette Iddio nel marmo scrive;  
E le commette al Filisteo non meno,

Che ad Israë'l. – Trema, Saùl: già in alto,  
In negra nube, sovr'ali di fuoco  
Veggio librarsi il fero angel di morte:  
Già, d'una man disnuda ei la rovente  
Spada ultrice; dell'altra, il crin canuto  
Ei già ti afferra della iniqua testa:  
Trema, Saùl. – Ve' chi a morir ti spinge:  
Costui, quest'Abner, di Satàn fratello;  
Questi, che il vecchio cor t'apre a' sospetti;  
Che, di sovran guerrier, men che fanciullo  
Ti fa. Tu, folle, or di tua casa il vero  
Saldo sostegno rimuovendo vai.  
Dov'è la casa di Saùl? Nell'onda  
Fondata ei l'ha; già già crolla; già cade;  
Già in cener torna: è nulla già. –

## SAUL

## Profeta

De' danni miei, tu pur de' tuoi nol fosti.  
Visto non hai, pria di venirme in campo,  
Che qui morresti: io tel predico; e il faccia  
Abner seguire. – Abner, mio fido, or vanne;  
Ogni ordin cangia dell'iniquo David;  
Chè un tradimento ogni ordin suo nasconde.  
Doman si pugnì, al sol nascente; il puro  
Astro esser de' mio testimon dl guerra.  
Pensier maligno, io 'l veggio, era di David,  
Scegliere il sol cadente a dar nell'oste,  
Quasi indicando il cadente mio braccio:  
Ma, si vedrà. – Rin vigorir mi sento  
Da tue minacce ogni guerrier mio spirito;  
Son io 'l duce domane; intero il giorno,  
Al gran macello ch'io farò, fia poco. –  
Abner, costui dal mio cospetto or tosto

Traggi, e si uccida...

**GIONATA**

Oh ciel! padre, che fai?

Padre...

**SAUL**

Taci. – Ei si sveni; e il vil suo sangue  
Su' Filistei ricada.

**ABNER**

È già con esso

Morte...

**SAUL**

Ma, è poco a mia vendetta ei solo.  
Manda in Nob l'ira mia, che armenti, e servi,  
Madri, case, fanciulli uccida, incenda,  
Distrugga, e tutta l'empia stirpe al vento  
Disperda. Omai, tuoi sacerdoti a dritto  
Dir ben potranno: «Evvi un Saùl.» Mia destra,  
Da voi sì spesso provocata al sangue,  
Non percoteavi mai: quindi sol, quindi,  
Lo scherno d'essa.

**ACHIMELECH**

A me il morir da giusto

Niun re può tôrre: onde il morir mi fia  
Dolce non men, che glorïoso. Il vostro,  
Già da gran tempo, irrevocabilmente  
Dio l'ha fermato: Abner, e tu, di spada,  
Ambo vilmente; e non di ostile spada,  
Non in battaglia. – Or vadasi. – D'Iddio  
Parlate all'empio ho l'ultime parole,  
E sordo ei fu: compiuto egli è il mio incarco:  
Ben ho spesa la vita.

**SAUL**

Or via, si tragga

A morte tosto; a cruda morte, e lunga.

## *SCENA V.*

### *Saul e Gionata.*

**GIONATA** Ahi sconsigliato re! Che fai? T'arresta...

**SAUL** Taci; tel dico ancor. – Tu se' guerriero? –  
Tu di me figlio? D'Israël tu prode? –  
Va'; torna in Nob; là, di costui riempi  
Il vuoto seggio; infra i levitichi ozj  
Degno di viver tu, non fra' tumulti  
Di guerra; e non fra regie cure...

**GIONATA** Ho spento  
Anch'io non pochi de' nimici in campo,  
Al fianco tuo: ma quel che or spandi, è sangue  
Sacerdotal, non filisteo. Tu resti  
Solo a tal empia pugna.

**SAUL** E solo io basto  
A ogni pugna, qual sia. Tu, vile, tardo  
Sii pur domani al battagliaire: io solo  
Saùl sarò. Che Gionata? Che David?  
Duce è Saùl.

**GIONATA** Combatterotti appresso.  
Deh! morto io possa su gli occhi caderti,  
Pria di veder ciò che sovrasta al tuo  
Sangue infelice!

**SAUL** E che sovrasta? Morte?  
Morte in battaglia, ella è di re la morte.



## **SCENA VI.**

**Micol, Saul e Gionata.**

**SAUL** Tu, senza David?...

**MICOL** Ritrovar nol posso...

**SAUL** Io 'l troverò.

**MICOL** Lungi è fors'egli; e sfugge  
Tuo sdegno...

**SAUL** Ha l'ali, e il giungerà, il mio sdegno.  
Guai, se in battaglia David si appresenta;  
Guai, se doman, vinta da me la guerra,  
Tu innanzi a me nol traggi.

**MICOL** Oh cielo!

**GIONATA** Ah! padre...

**SAUL** Più non ho figli. – Infra le schiere or corri  
Gionata, tosto. E tu, ricerca, e trova  
Colui.

**MICOL** Deh!... teco...

**SAUL** Invan.

**GIONATA** Padre, ch'io pugni  
Lungi da te?

**SAUL** Lungi da me voi tutti.

Voi mi tradite a prova, infidi, tutti.  
Itene, il voglio: itene al fin; lo impongo.

## ***SCENA VII.***

**Saul.**

Sol con me stesso, io sto. – Di me soltanto,  
(Misero re!) di me solo io non tremo.

**FINE DELL'ATTO QUARTO.**

# ATTO QUINTO

## *SCENA I.*

**David e Micol.**

**MICOL** Esci, o mio sposo; vieni: è già ben oltre  
La notte... Odi tu, come romoreggia  
Il campo? All'alba pugnerassi. – Appresso  
Al padiglion del padre tutto tace.  
Mira; anco il cielo il tuo fuggir seconda:  
La luna cade, e gli ultimi suoi raggi  
Un negro nuvol cela. Andiamo: or niuno  
Su noi qui veglia, andiam; per questa china  
Scendiamo il monte, e ci accompagni Iddio.

**DAVID** Sposa, dell'alma mia parte migliore,  
Mentr'Israello a battaglia si appresta,  
Fia pur ver che a fuggir David si appresta?  
Morte, ch'è in somma? – Io vo' restar: mi uccida  
Saul, se il vuol; pur ch'io nemici pria  
In copia uccida.

**MICOL** Ah! tu non sai: già il padre  
Incominciò a bagnar nei sangue l'ira.  
Achimelèch, qui ritrovato, cadde  
Vittima già del furor suo.

**DAVID** Che ascolto?

Ne' sacerdoti egli ha rivolto il brando?  
Ah misero Saùl! Ei fia...

**MICOL**

Ben altro

Udrai. Crudel comando ad Abner dava,  
Ei stesso, il re; che, se in battaglia mai  
Tu ti mostrassi, in te convertan l'armi  
I campion nostri.

**DAVID**

E Gionata mio fido

Il soffre?

**MICOL**

Oh ciel! che puote? Anch'ei lo sdegno

Provò del padre; e disperato corre  
Infra l'armi a morire. Omai, ben vedi,  
Qui star non puoi: cedere è forza; andarne  
Lungi; e aspettare, o che si cangi il padre,  
O che all'età soggiaccia... Ahi, padre crudo!  
Tu stesso, tu, la misera tua figlia  
Sforzi a bramare il fatal dì... Ma pure,  
Io no, non bramo il morir tuo: felice  
Vivi; vivi, se il puoi; bastami solo  
Di rimaner per sempre col mio sposo...  
Deh! vieni or dunque; andiamo...

**DAVID**

Oh quanto duolmi

Lasciar la pugna! Ignota voce io sento  
Gridarmi in cor: «Giunto è il terribil giorno  
«Ad Israël, ed al suo re.» ... Potessi!...  
Ma no: qui sparso di sacri ministri  
Fu l'innocente sangue: impuro è il campo,  
Contaminato è il suolo; orror ne sente  
Iddio: pugnar non può qui omai più David. —

Ceder dunque per ora al timor tuo  
Emmi mestiero, ed all'amor tuo scaltro. –  
Ma, tu, pur cedi al mio... Deh! sol mi lascia...

**MICOL** Ch'io ti lasci? Pel lembo, ecco ti afferro;  
Da te mai più, no, non mi stacco...

**DAVID** Ah! m'odi,  
Male agguagliar tuoi tardi passi a' miei  
Potresti; aspri sentier di sterpi e sassi  
Convien ch'io calchi con veloci piante,  
A pormi in salvo, poichè il vuoi. Deh! come  
I piè tuoi molli a strazio inusitato  
Regger potranno? Infra deserti sola  
Ch'io ti abbandoni mai? Ben vedi; tosto,  
Per tua cagion, scoperto io fora: entrambi  
Alla temuta ira del re davanti  
Tosto or saremmo ricondotti... Oh cielo!  
Solo in pensarvi, io fremo... E poniam anco,  
Che si fuggisse; al padre egro dolente  
Tor ti poss'io? Di guerra infra le angosce,  
Fuor di sua reggia ei sta: dolcezza alcuna  
Pur gli fa d'uopo al mesto antico. Ah! resta  
Al suo pianto, al dolore, al furor suo.  
Tu sola il plachi; e tu lo servi, e il tieni  
Tu sola in vita. Ei mi vuol spento; io 'l voglio  
Salvo, felice, e vincitor:... ma, tremo  
Oggi per lui. – Tu, pria che sposa, figlia  
Eri; nè amarmi oltre il dover ti lice.  
Pur ch'io scampi; che brami altro per ora?  
Non t'involare al già abbastanza afflitto  
Misero padre. Appena giunto in salvo,  
Io ten farò volar l'avviso; in breve

Riuniremci, spero. Or, se mi dolga  
Di abbandonarti, il pensa... Eppure... ahi lasso!  
Come?...

**MICOL**                                 Ahi me lassa!... E ch'io ti perda ancora?...  
Ai passati travagli, alla vagante  
Vita, ai perigli, alle solinghe grotte,  
Lasciarti or solo ritornare?... Ah! s'io  
Teco almen fossi!... I mali tuoi più lievi  
Pur farei... dividendoli...

**DAVID**   Ten prego,  
Pel nostro amor; s'è d'uopo, anco il comando,  
Per quanto amante il possa; or non mi dèi,  
Nè puoi seguir, senza mio danno espresso. –  
Ma, se Dio mi vuol salvo, omai non debbo  
Indugiar più: l'ora si avvanza: alcuno  
Potria da questo padiglion spiarne,  
E maligno svelarci. A palmo a palmo  
Questi monti conosco; a ogni uom sottrarmi  
Son certo. Or, deh! l'ultimo amplesso or dammi.  
Dio teco resti; e tu, rimani al padre,  
Fin che al tuo sposo ti raggiunga il cielo...

**MICOL**                                 L'ultimo amplesso?... E ch'io non muoja... Il core  
Strappar mi sento...

**DAVID**   Ed io?... Ma... frena... il pianto. –  
Or, l'ali al piè, possente Iddio, m'impenna.

## ***SCENA II.***

**Micol.**

...Ei fugge?... Oh cielo!... Il seguirò... Ma, quali  
Ferree catene pajon rattenermi?...  
Seguir nol posso. – Ei mi s'invola!... Appena  
Mi reggo... non ch'io 'l segua... Un'altra volta  
Perduto io l'ho!... Chi sa, quando il vedrai?...  
Misera donna! e sposa sei?... Fur nozze  
Le tue?... – No, no; del crudo padre al fianco  
Più non rimango. Io vo' seguirti, o sposo... –  
Pur, se il seguo, lo uccido; è ver, pur troppo!  
Come nasconder la mia lenta traccia,  
Su l'orme sue veloci?... – Ma, dal campo  
Qual odo io suon, che d'armi par?... Ben odo...  
Ei cresce; e sordamente anco di trombe  
È misto... E un correr di destrieri... Oh cielo!  
Che fia?... La pugna anzi al tornar del giorno,  
Non l'intimò Saùl. Chi sa?... I fratelli...  
Il mio Gionata... Oimè! forse in periglio... –  
Ma, pianto, ed urli, e gemiti profondi  
Dal padiglion del padre odo inalzarsi?...  
Misero padre!... A lui si corra... Oh vista!  
Ei viene; ei stesso; e in quale aspetto!... Ah! Padre...

## ***SCENA III.***

**Saul e Micol.**

**SAUL** Ombra adirata, e tremenda, deh! cessa:  
Lasciami, deh!... Vedi: a' tuoi piè mi prostro...  
Ahi! dove fuggo?... Ove mi ascondo? O fera  
Ombra terribil, plàcati... Ma è sorda  
Ai miei preghi; e m'incalza?... Apriti, o terra,  
Vivo m'inghiotti... Ah! pur che il truce sguardo  
Non mi saetti della orribil ombra.



**MICOL** Da chi fuggir? Niun ti persegue. O padre,  
Me tu non vedi? Me più non conosci?

**SAUL** O sommo, o santo sacerdote, or vuoi  
Ch'io qui mi arresti? O Samuël, già vero  
Padre mio, tu l'imponi? Ecco, mi atterro  
Al tuo sovran comando. A questo capo  
Già di tua man tu la corona hai cinta;  
Tu il fregiasti; ogni fregio or tu gli spoglia;  
Calcalo or tu. Ma... la infuocata spada  
D'Iddio tremenda, che già già mi veggo  
Pender sul ciglio,... o tu che il puoi, la svolgi  
Non da me, no, ma da' miei figli. I figli,  
Del mio fallir sono innocenti...

**MICOL** O stato,  
Cui non fu il pari mai! – Dal ver disgiunto,  
Padre, è il tuo sguardo: a me ti volgi...

**SAUL** Oh gioja!...  
Pace hai sul volto? O fero veglio, alquanto  
Miei preghi accetti? Io da' tuoi piè non sorgo,  
Se tu i miei figli alla crudel vendetta  
Pria non toglì. Che parli?... Oh voce! «T'era  
«David pur figlio; e il perseguisti, e morto  
«Pur lo volevi.» Oh! che mi apponi?... Arresta...  
Sospendi or, deh!... Davidde ov'è? Si cerchi:  
Ei rieda; a posta sua mi uccida, e regni:  
Sol che a' miei figli usi pietade, ei regni... –  
Ma, inesorabil stai? Di sangue hai l'occhio;  
Foco il brando e la man; dalle ampie nari  
Torbida fiamma spiri, e in me l'avventi...  
Già tocco m'ha; già m'arde: ahi! dove fuggo?...

Per questa parte io scamperò.

**MICOL**

Nè fia,  
Ch'io rattener ti possa, nè ritrarti  
Al vero? Ah! m'odi: or sei...

**SAUL**

Ma no; che il passo  
Di là mi serra un gran fiume di sangue.  
Oh vista atroce! Sovra ambe le rive,  
Di recenti cadaveri gran fasci  
Ammonticati stanno: ah! tutto è morte  
Colà: qui dunque io fuggirò... Che veggo?  
Chi sete or voi? – «D'Achimedèch siam figli.  
«Achimedèch son io. Muori Saulle,  
«Muori.» – Quai grida? Ah! lo ravviso: ei gronda  
Di fresco sangue, e il mio sangue ei si beve.  
Ma chi da tergo, oh! chi pel crin mi afferra?  
Tu, Samuël? – Che disse? Che in brev'ora  
Seco tutti saremo? Io solo, io solo  
Teco sarò; ma i figli... – Ove son io? –  
Tutte sparino ad un istante l'ombre.  
Che dissi? Ove son io? Che fo? Chi sei?  
Qual fragor odo? Ah! di battaglia parmi:  
Pur non aggiorna ancor: sì, di battaglia  
Fragore egli è. L'elmo, lo scudo, l'asta,  
Tosto or via, mi si rechi: or tosto l'arme,  
L'arme del re. Morir vogl'io, ma in campo.

**MICOL**

Padre, che fai? Ti acqueta... Alla tua figlia...

**SAUL**

L'armi vogl'io; che figlia? Or, mi obbedisci.  
L'asta, l'elmo, lo scudo; ecco i miei figli.

**MICOL** Io non ti lascio ah! no...

**SAUL** Squillan più forte  
Le trombe? Ivi si vada: a me il mio brando  
Basta solo. – Tu, scòstati, mi lascia;  
Obbedisci. Là corro: ivi si alberga  
Morte, ch'io cerco.

### ***SCENA IV.***

**Saul, Micol ed Abner con pochi SOLDATI fuggitivi.**

**ABNER** Oh re infelice!... Or dove,  
Deh! dove corri? Orribil notte è questa.

**SAUL** Ma, perchè la battaglia?...

**ABNER** Di repente,  
Il nemico ci assale: appien sconfitti  
Siam noi...

**SAUL** Sconfitti? E tu, fellow, tu vivi?

**ABNER** Io? Per salvarti vivo. Or or qui forse  
Filiste inonda: il fero impeto primo  
Forza è schivare: aggiornerà frattanto.  
Te più all'erta quassù, fra i pochi miei,  
Trarrò...

**SAUL** Ch'io viva, ove il mio popol cade?

**MICOL** Deh! vieni... Oimè! cresce il fragor: s'inoltra...

**SAUL** Gionata... e i figli miei... fuggono anch'essi?  
Mi abbandonano?...

**ABNER** Oh cielo!... I figli tuoi...  
No, non fuggiro... Ahi miseri!...

**SAUL** T'intendo:  
Morti or cadono tutti...

**MICOL** Oimè!... I fratelli?...

**ABNER** Ah! più figli non hai.

**SAUL** – Ch'altro mi avanza?...  
Tu sola omai, ma non a me, rimani.  
Io da gran tempo in cor già tutto ho fermo:  
E giunta è l'ora. – Abner, l'estremo è questo  
De' miei comandi. Or la mia figlia scorgi  
In securtà.

**MICOL** No, padre; a te d'intorno  
Mi avvinghierò: contro a donzella il ferro  
Non vibrerà il nemico.

**SAUL** Oh figlia!... Or taci:  
Non far ch'io pianga. Vinto re non piange.  
Abner, salva, va': ma, se pur mai  
Ella cadesse infra nemiche mani,  
Deh! non dir, no, che di Saulle è figlia;  
Tosto di' lor, ch'ella è di David sposa;  
Rispetteranla. Va'; vola...

**ABNER**

S'io nulla  
Valgo, fia salva, il giuro; ma ad un tempo  
Te pur...

**MICOL**

Deh... padre... Io non ti vo', non voglio  
Lasciarti...

**SAUL**

Io voglio; e ancora il re son io.  
Ma già si appressan l'armi: Abner, deh! vola:  
Teco, anco a forza, s'è mestier, la traggi.

**MICOL**

Padre!... E per sempre?...

## **SCENA V.**

**Saul.**

Oh figli miei... – Fui padre. –  
Eccoti solo, o re; non un ti resta  
Dei tanti amici, o servi tuoi. – Sei paga  
D'inesorabil Dio terribil ira? –  
Ma, tu mi resti, o brando: all'ultim'uopo,  
Fido ministro, or vieni. – Ecco già gli urli  
Dell'insolente vincitor: sul ciglio  
Già lor fiaccole ardenti balenarmi  
Veggio, e le spade a mille... – Empia Filiste,  
Me troverai, ma almen da re, qui (*nell'atto ch'ei cade tra-  
fitto su la propria spada, soprarrivano in folla i Filistei  
vittoriosi con fiaccole incendiarie, e brandi insanguinati.  
Mentre costoro corrono con alte grida verso Saul, cade il  
sipario*)... morto

**FINE DELLA TRAGEDIA.**

## PARERE DELL'AUTORE SUL SAUL

Le antiche colte nazioni, o sia che fossero più religiose di noi, o che in paragone dell'altre stimassero maggiormente sé stesse, fatto si è, che quei loro soggetti, in cui era mista una forza soprannaturale, esse li reputavano i più atti a commovere in teatro. E certamente non si potrà nè dire, nè supporre, che una città come Atene, in cui Pirrone, e tanti altri filosofi d'ogni setta e d'ogni opinione pubblicamente insegnavano al popolo, fosse più credula e meno spregiudicata che niuna delle nostre moderne capitali.

Ma comunque ciò fosse, io benissimo so, che quanto piacevano tali specie di tragedie a quei popoli, altrettanto dispiacciono ai nostri; e massimamente quando il soprannaturale si accatta dalla propria nostra officina. Se ad un così fatto pensare non avessi trovato principalmente inclinato il mio secolo, io avrei ritratto dalla Bibbia più altri soggetti di tragedia, che ottimi da ciò mi pareano. Nessun tema lascia maggior libertà al poeta d'innestarvi poesia descrittiva, fantastica, e lirica, senza punto pregiudicare alla drammatica e all'affetto; essendo queste ammissioni o esclusioni una cosa di mera convenzione; poiché tale espressione, che in bocca d'un Romano, d'un Greco (e più ancora in bocca di alcuno de' nostri moderni eroi) gigantesca parrebbe e sforzata, verrà a parer semplice e naturale in bocca di un eroe d'Israele. Ciò nasce dall'aver noi sempre conosciuti codesti biblici eroi sotto quella sola scorza, e non mai sotto altra; onde siamo venuti a reputare in essi natura, quello che in altri reputeremmo affettazione, falsità e turgidezza.

L'aprire il campo alle immagini, il poter parlare per similitudini, potere esagerare le passioni coi detti, e render per vie soprannaturali verisimile il falso; tutti questi possenti ajuti riescono di un grande incentivo al poeta per fargli intraprendere tragedie di questo genere; ma le rendono altresì, appunto per questo, più facili assai a trattarsi; perché con arte e abilità minore il poeta può colpire assai più, e oltre il

diletto, cagionar maraviglia. Quel poter vagare, bisognando; e il parlar d'altro, senza abbandonare il soggetto; e il sostituire ai ragionamenti poesia, e agli affetti il maraviglioso; era questo un gran campo da cui gli antichi poeti raccoglievano con minor fatica più gloria. Ma il nostro secolo, niente poetico, e tanto ragionatore, non vuole queste bellezze in teatro, ogni qualvolta non siano elle necessarie ed utili, e parte integrante della cosa stessa.

Saul, ammessa da noi la fatal punizione di Dio per aver egli disobbedito ai sacerdoti, si mostra, per quanto a me pare, quale esser dovea. Ma per chi anche non ammettesse questa mano di Dio vendicatrice aggravata sovr'esso, basterà l'osservare, che Saul, credendo d'essersi meritata l'ira di Dio, per questa sola sua opinione fortemente concepita e creduta, potè egli benissimo cadere in questo stato di turbazione, che lo rende non meno degno di pietà che di maraviglia.

David, amabile e prode giovinetto, credo che in questa tragedia, potendovi egli sviluppare principalmente la sua natia bontà, la compassione ch'egli ha per Saul, l'amore per Gionata e Micol, ed il suo non finto rispetto pe' sacerdoti, e la sua magnanima fidanza in Dio solo; io credo che da questo tutto ne venga David a riuscire un personaggio ad un tempo commoventissimo e maraviglioso.

Micol, è una tenera sposa e una figlia obbediente; nè altro dovea essere.

Gionata ha del soprannaturale forse ancor più che David; ed egli in questa tragedia ne ha più bisogno, per poter mirar di buon occhio il giovinetto David, il quale preconizzato re dai profeti, se non era l'ajuto di Dio, dovea parere a Gionata piuttosto un rivale nemico, che non un fratello. L'effetto che risulta in lui da questa specie di amore ispirato e dalla sua totale rassegnazione al volere divino, parmi che sia di renderlo affettuosissimo in tutti i suoi detti al padre, alla sorella, e al cognato; e ammirabilissimo, senza inverisimiglianza, agli spettatori.

Abner, è un ministro guerriero, più amico che servo a Saulle; quindi egli a me non par vile, benché esecutore talora dei suoi crudeli comandi.



Achimedèch è introdotto qui, non per altro se non per avervi un sacerdote, che sviluppasse la parte minacciante e irritata di Dio, mentre che David non ne sviluppa che la parte pietosa. Questo personaggio potrà da taluno, e non senza ragione, esser tacciato d'inutile. Nè io dirò che necessario egli sia, potendo benissimo stare la tragedia senz'esso. Ma credo, che questa tragedia non si abbia intieramente a giudicare come l'altre, colle semplici regole dell'arte, ed io primo confesso, che ella non regge a un tale esame severo. Giudicando assai più su la impressione che se ne riceverà che non su la ragione che ciascheduno potrà chiedere a sè stesso della impressione ricevuta, io stimo che si verrà così a fare ad un tempo e la lode e la critica del soprannaturale adoprato in teatro.

Tutta la parte lirica di David nel terz'atto, siccome probabilmente l'attore (quando ne avremo) non sarà musico, non è necessario che ella venga cantata per ottenere il suo effetto. Io credo, che se un'arpa eccellente farà ad ogni stanza degli ottimi prelj esperimenti e imitanti il diverso affetto che David si propone di destare nell'animo di Saul, l'attore dopo un tal preludio potrà semplicemente recitare i suoi versi lirici; ed in questi gli sarà allora concesso di pigliare quell'armoniosa intonazione tra il canto e la recita, che di sommo diletto ci riesce allor quando sentiamo ben porgere alcuna buona poesia da quei pochissimi che, intendendola, invasandosene, non la leggendo e non la cantando, ce la sanno pur fare penetrar dolcemente per gli orecchi nel cuore. Se questo David sarà dunque mai qual dev'essere un attore perfetto, egli conoscerà, oltre l'arte della recita, anche quella del porger versi; e s'io non mi lusingo, questi versi lirici in tal modo presentati, e interrotti dall'arpa maestra nascosa fra le scene, verranno a destare nel cuore degli spettatori un non minore effetto che nel cuor di Saulle. Quanto alla condotta, il quart'atto è il più debole e il più vuoto, di questa tragedia. L'effetto rapido e sommamente funesto della catastrofe, crederei che dovesse riuscire molto teatrale.

In questa tragedia l'autore ha sviluppata, e spinta assai più oltre che nell'altre sue, quella perplessità del cuore umano, così magica per

l'effetto; per cui un uomo appassionato di due passioni fra loro contrarie, a vicenda vuole e disvuole una cosa stessa. Questa perplessità è uno dei maggiori segreti per generar commozione e sospensione in teatro. L'autore, forse per la natura sua poco perplessa, non intendeva questa parte nelle prime sue tragedie, e non abbastanza ha saputo valersene nelle seguenti, fino a questa, in cui l'ha adoprata per quanto era possibile in lui. Ed anche, per questa parte, Saul mi pare molto più dottamente colorito, che tutti gli eroi precedenti. Ne' suoi lucidi intervalli, ora agitato dall'invidia e sospetto contra David, ora dall'amor della figlia pel genero, ora irritato contro ai sacerdoti, or penetrato e compunto di timore e di rispetto per Iddio; fra le orribili tempeste della travagliata sua mente, e dell'esacerbato ed oppresso suo cuore, o sia egli pietoso, o feroce, non riesce pur mai nè disprezzabile, nè odioso. Con tutto ciò un re vinto, che uccide di propria mano sè stesso per non essere ucciso dai sovrastanti vincitori, è un accidente compassionevole sì, ma per quest'ultima impressione che lascia nel cuore degli spettatori, è un accidente assai meno tragico, che ogni altro dall'autore finora trattato.